

L'Opinione

Riforma degli enti locali, il Veneto fanalino di coda

DI GIANCLAUDIO BRESSA*

Con l'approvazione al Senato del decreto legge sugli enti locali (Dl 78), a dispetto degli scettici, dei tanti che in questi mesi hanno scommesso sul fallimento della riforma Delrio, le amministrazioni territoriali sono state messe nelle condizioni di affrontare il delicatissimo 2015, tanto anomalo, nella sua straordinarietà, quanto decisivo per il futuro della riforma. Le regioni, salvo qualche caso isolato, stanno via via legiferando sull'esercizio delle funzioni in precedenza gestite dalle province, quelle funzioni, diverse dalle strade e dalla rete scolastica, attribuite dalla legge ai futuri enti di area vasta. Certo non sono mancate resistenze e non mancheranno, ma la direzione intrapresa dalla stragrande maggioranza delle regioni lascia ben sperare per il futuro. Dispiace constatare come il Veneto, regione in passato capace di innovare e di concorrere al ridisegno delle istituzioni, sia oggi impegnato in un'opera di resistenza che rischia di danneggiare gli enti locali e i lavoratori delle ex province.

Le nuove province - enti di area vasta, in attesa del completamento della riforma costituzionale, e dell'approvazione di tutte le leggi regionali (per quelle che dovessero ancora tardare nell'approvazione sono previste penalizzazioni finanziarie), stanno procedendo ad loro riordino interno, con uno sforzo draconiano in termini di risparmi di spesa. Possiamo dire al proposito che la più radicale riduzione di spesa mai realizzata sia proprio quella che riguarda questo comparto, dove a fronte di un'entrata tributaria pari a 3,8 miliardi di euro i nuovi enti cedono, come contributo alla finanza pubblica, 1,6 miliardi di euro, avendo dunque a disposizione per il 2015 risorse per poco meno di 2,2 miliardi. Una disponibilità ridotta dunque all'essenziale che è stata ripartita, per la prima volta in Italia, in base alla "spesa efficientata",

attribuendo dunque ad ogni territorio il fabbisogno, addirittura ridotto, indispensabile per far funzionare la rete scolastica e le migliaia di chilometri di strade provinciali. Un esempio di impiego di risorse ottimizzate mai verificato in precedenza in nessun comparto della pubblica amministrazione.

A questo va aggiunto che le amministrazioni hanno dovuto fare i conti con i ritardi e la complessità della mobilità del personale addetto alle funzioni non fondamentali che continuano a gravare, in buona parte dei casi, sui loro bilanci. Per questo il decreto legge 78 è stato decisivo per

apportare quelle correzioni "in corsa" che consentiranno, in via straordinaria per il solo 2015, l'approvazione del solo bilancio annuale, preludio delle scelte strategiche che saranno contenute nella prossima legge di stabilità. Questo è stato possibile per l'impegno tenace dei presidenti delle nuove province - enti di area vasta che, caso più unico che raro in questo nostro paese, facendo del volontariato puro, hanno dimostrato lo straordinario senso di responsabilità di sindaci chiamati ad interpretare non solo questo nuovo ruolo, ma anche e soprattutto lo spirito della riforma. Giova ricordare il contributo decisivo del presidente dell'UPI, Achille Variati, che in questi mesi ha rappresentato un solido punto di riferimento per il governo e per i nuovi amministratori provinciali.

Se pensiamo che in questi mesi le città metropolitane, altro snodo fondamentale della riforma, si sono insediate e nella stragrande maggioranza dei casi hanno già iniziato ad operare approvando i loro statuti (Venezia e Reggio Calabria lo faranno prossimamente in quanto passate attraverso il commissariamento), il quadro offerto è quello di una riforma/processo che, a dispetto degli scettici, degli scommettitori sul fallimento e dei tanti che pensano sempre che il paese non riesca ad autoriformarsi, dimostra che l'Italia ce la può fare. Da parte nostra non ci fermeremo, perché siamo coscienti che la strada è ancora lunga, ma il risultato di queste settimane ci dà la consapevolezza che ce la possiamo fare.

*Sottosegretario per gli Affari Regionali

© riproduzione riservata

